

L'INTERVENTO/2

C'è poco da trionfare sui giochi in campo

La strada per cambiare è ancora lunga, le regole sono comunque ingiuste

di Pietro Bortoluzzi (*)

Conscio dell'importanza e della vergogna del mantenimento dell'art. 28 del Regolamento di polizia urbana attualmente in vigore nel Comune di Venezia, da anni mi sto battendo per la sua modifica, essendo riuscito con difficoltà a smuovere un iter che sembrava bloccato.

Il 19 gennaio 2003 un mio Odg è stato presentato in CdQ ed è rimasto al palo fino al 10 marzo 2004 in attesa di inserimento per la discussione in Consiglio, dove poi è stato approvato unanimemente (grazie anche all'appoggio in commissione di Rifondazione Comunista).

Dall'approvazione, poi, si è dovuto aspettare un richiamo scritto da parte del Difensore Civico (che interveniva a favore di una mamma, che sottolineava l'eccessiva durezza dell'articolo in questione), per poi giungere finalmente alla proposta di Giunta dell'agosto 2004, che deve però ancora trasformarsi in un voto di modifica Regolamento da parte della maggioranza del Consiglio Comunale.

Resto pertanto sorpreso dall'eccessiva foga e ai rulli di tamburo con cui si annuncia urbi et orbi in pieno agosto la modifica dell'art. 28, quasi come fosse cosa già fatta; e soprattutto ascrivendone il merito al vicesindaco Mognato e alla Giunta Costa: infatti al momento per i bimbi veneziani ancora niente è cambiato, e l'iter è appena avviato. Non solo: oltre al fatto che i giochi per i bimbi sulla pubblica via veneziana sono ancora proibiti, la proposta di modifica elaborata dalla Giunta appare ahimè troppo debole, ricalcando quella suggerita dal Difensore Civico, che in sede di commissione



circoscrizionale avevo già definito limitativa. Infatti non si interviene modificando in toto l'art. 28, ma semplicemente aggiungendo due paragrafi che «depenalizzano» solo il gioco del pallone e la bicicletta, il cui espletamento sarà permesso in certi luoghi, a certe ore e per bambini di certe età (tutti dati questi che ovviamente dovranno essere limati prima dal Consiglio Comunale e poi integrati dai singoli regolamenti dei CdQ).

Rischiano così di ricrearsi nuovi presupposti di violazione (e quindi di polemiche) del regolamento per altri giochi esplicitati come vietati (i pattini, ad esempio) o non esplicitati: cioè potenzialmente per qualsiasi gioco eccetto pallone e bicicletta, visto che l'art. 28 afferma che: «sono altresì vietati quei giochi, collettivi o individuali, che mediante il lancio di attrezzi o oggetti possono recare molestia o disturbo alle persone o mettere in pericolo l'incolumità delle stesse nonché danneggiare proprietà pubbliche o private ovvero edifici d'interesse storico o artistico o parti di esse» e che è anche vietato: «qualsiasi altro similare

attrezzo di gioco o sportivo che possa recare molestia o pericolo alle persone, danno alla strada o disturbo alla quiete pubblica».

La quantificazione di danno, molestia, pericolo, disturbo resta quanto mai aleatoria e soggettiva. Non solo, sempre in vigore restano i commi dell'art. 23 che vietano di: «eseguire qualsiasi gioco che possa costituire pericolo o molestia, fuori dai luoghi a ciò destinati; effettuare pratiche sportive o ricreative pericolose o moleste».

Ancora una volta, perciò, ci troviamo di fronte ad un annuncio trionfalistico da parte della Giunta Costa, che però non corrisponde a una vera risoluzione del problema, né tantomeno consente al cittadino veneziano di avere la percezione né del costruttivo lavoro sino ad ora svolto dall'opposizione, né della vergognosa lentezza e inefficienza dell'attuale maggioranza, che annuncia come svolta epocale una semplice proposta ancora da approvarsi e formulata in modo incompleto.

(*) capogruppo di An CdQ2, Venezia